

L'IDENTITÀ PERDUTA

Se gli stranieri salveranno l'italianità

Federico Gaiffa

● E se fossero proprio gli stranieri i migliori paladini dell'italianità? E se tocasse proprio ai non nati nella Penisola l'onere e l'onore di indicare alla piccola ma insopportabile tribuna degli "italiani antiliani" il senso dello straordinario patrimonio sotto i loro occhi che non vedono?

Fanno tenerezza gli appelli destri e sinistri a salvare l'italiano dai lanzichenecchi in arrivo dall'America (o dal Messico: porteranno pure il sombrero, vuoi vederlo?). Un Paese, l'America, che è diventata la prima potenza del mondo anche grazie all'apporto dei ventittemila milioni di cittadini d'origine italiana. Ma se i padri di questi oriundi anziché sognare con la forza della disperazione fossero rimasti a casa, in pantofole, sarebbero diventati almeno in parte come quei musoni al vertice della nostra nazione. Sono dei musoni che, soprattutto quando facevano gli oppositori, passavano le giornate ad annunciare "il declino italiano", compiacendosene. Salvo poi saltare sul carro, quando si scopre che la Fiat vola in Europa, e la Ferrari nel mondo, e il vino italiano negli Stati Uniti, e la moda italiana in Australia, e l'arte di Leonardo in Giappone.

Ma della classe dirigente fanno parte anche gli intellettuali che dovrebbero sti-

molare la cultura millenaria di cui sono eredi, spesso loro malgrado: quanto si divertono, costoro, a dir male, a dire il peggio possibile della propria memoria antica o vicina, secondo un tipico appiccio del provincialismo che mai si è misurato con la storia degli altri. Ché, se l'avesse fatto, avrebbe scoperto quanto vasto, e profondo, e apprezzato sia il "senso" italiano nel pianeta. La notte caldissima di Berlino il mondo si divise in due: quella che tenevano per la Francia, cioè i francesi, e il resto dell'universo intero che in gran parte tirava per gli azzurri. Per forza, erano tutti stranieri, e dunque simpatizzavano con naturalezza, non avevano il complesso dello spuntare sul piatto di spaghetti che tanto affligge certi insipidi italiani d'Italia.

E così tocca agli intellettuali stranieri, tocca al loro libri e alle loro opinioni sui loro giornali, raccontare quanto sia bella questa italianità che non viene solo dal Rinascimento; posto che anche una partita di pallone, con tutto quel che evolve, è a suo modo un moderno avvenimento della cultura non solo sportiva di un popolo. E tocca agli italiani: si esteri battonsi per dare respiro internazionale alla lingua italiana. Dipendesse dalla nostra politica, e purtroppo dipende, la Fao a Roma continuerebbe a ignorare, come fa, l'uso ufficiale dell'italiano nei suoi atti formali (a Roma); e ministri degli Esteri rigorosamente nati in Italia davanti alla platea delle Nazioni Unite continuerebbero a rivolgersi in inglese o in francese, come

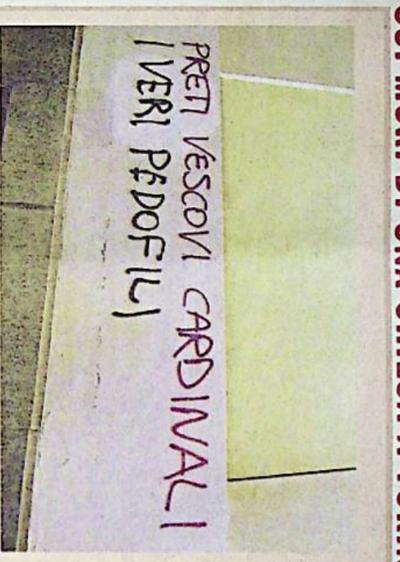
hanno fatto. Peraltro con una pronuncia e un lessico piatoli e impletosi.

Sono certi italiani a dire, maccheronicamente, "Sudatirolo": gli austriaci che parlano italiano, lo chiamano Alto Adige. E il Corriere della sera ad avere, da anni, l'incoloro bandiera europea sotto la testata in prima pagina. Se fosse uno straniero a dirigere quel giornale secolare di Milano, avrebbe già messo il Tricolore. Che, tra l'altro, è più elegante.

Sono italiani d'Italia a dibattere da anni se il Nabucco possa o no prendere il posto assegnato a Mameli. Invece gli atleti italiani d'origine straniera lo cantano e bastera, quando vincono. Perché capiscono che fare le pulci alla mamma, anzi, a papà-Mameli è il rifugio del-

la frustrazione (o dei bon tempus), bello o brutto, è il nostro imno. Sono certi italiani d'Italia, ogni volta che s'accaniscono contro la propria identità, a usare l'espressione "fare una cosa all'italiana" come sottinteso di approssimazione. Al- l'estero, "fare una cosa all'italiana" per molti significa farla, all'opposto, con tanto: pochi Papi italiani hanno dato prova di apprezzare la lingua italiana quanto il polacco Karol Wojtyła e il tedesco Joseph Ratzinger.

Sono certi italiani d'Italia a rovistare "nelle fogne della storia" - come diceva Montanelli - per sperare in qualunque cosa possa scalfire l'immagine di "italiani, brava gente". Gli stranieri, più avveduti, sanno che gli italiani non sono né migliori né peggiori degli altri. Sanno, però, che sono diversi: brava gente. E allora l'italianità cerchiamola in quanti vengono da fuori, siano essi il dirigente d'azienda del profondo Nord del pianeta o l'ultimo disperato che sbarca dallo sfortunato Sud. Essi ameranno l'Italia molto di più e molto meglio - perché proiettati sul mondo e dal mondo - di certi italiani fra noi, innamorati solo di sé e del proprio campanile (già il campanile del vicino gli procura fastidio). Passi, dunque, lo straniero, nell'interesse di quell'Italia che è consapevole di essere l'Italia.



SUI MURI DI UNA CHIESA A TORINO

SCRITTE CONTRO PAPA E VESCOVI

Alcune scritte contro monsignor Bagnasco e il Papa sono comparse sulla facciata di una chiesa di Torino. «Ritmi, Bagnasco, Ratzinger assassini», «Prete, vescovi, cardinali veri pedofili» sono alcuni degli slogan con cui è stata imbrattata la chiesa del Santissimo Nome di Gesù, in corso Regina Margherita 70, a due passi dall'Università

Nemmeno il pagano Virgilio vorrebbe le adozioni gay

FAMIGLIA E DINTORNI

Ruggero Guarini

● Nel grossolano brodo di coltura antichistica che spumeggia non soltanto in certe frange del movimento gay ma anche in qualche elegante salotto della nostra laicissima sinistra radicale (e che all'occorrenza può anche produrre effetti allarmanti come le recenti minacce di morte a monsignor Bagnasco) fa parte, naturalmente, anche l'idea che la risoluta campagna della Chiesa contro l'equiparazione delle unioni fra persone dello stesso sesso al matrimonio tradizionale, e per ciò stesso contro le adozioni gay, sia espressione di un'antica, feroce omofobia, di stampo squisitamente cattolico. Eppure alcuni elementari rudimenti di cultura classica dovrebbero bastare a dimostrare che per contrastare il proposito di riconoscere alle coppie gay il diritto di adottare bambini, non è affatto necessario essere bravi e rigorosi cristiani: sarebbe sufficiente essere bravi e rigorosi pagani.

Per fare un solo esempio: persino al più grande cantore latino di amori omoroidici, naturalmente Virgilio, le adozioni gay sarebbero sembrate sconsigliabili. Lo prova non gli ultimi quattro versi di una delle sue più belle elegie: la celebre quarta egiogra (nella quale, essendo essa l'annuncio della venuta di un Salvatore, si volle vedere, com'è noto, una specie di profezia precristiana). Essi suonano così: «Indipice, parve puer, risu cognoscere matrem, imatri longa decem tulerunt fastidia menses. Incipere, parve puer, cui non risere parentes, nec deus hunc mensa, dea nec dignata cubili es!» («Incomincia, piccolino, a riconoscere dal sorriso la mamma: a lei nove mesi arrivarono lunghi travagli. Incomincia, piccolino: a chi non sorrisero i genitori non toccherà né

D'Alema in Libia riapre conti che erano già chiusi

PROMESSE A GHEDDAFI

Luigi Caputo

la mensa di un dio né il letto di una dea»). Ebbene, non è forse evidente che da questi versi si deduce che Virgilio pensava che i bambini avessero bisogno, per essere felici, e per prepararsi a godere i piaceri della vita, non soltanto dello sguardo di un papà adeguatamente villosa ma anche e soprattutto del sorriso di una mamma senza baffi e senza barba?

Era dunque anche Virgilio, sotto sotto, un pochettino omofobico? A rendere ridicolo questo sospetto non provvedono soltanto tanti suoi bellissimi versi di argomento omoroidico, ma ovviamente anche la nota circoscritta che lui l'omeroe non si limitò ad attardarsi a cantarla, ma la praticò serenamente con i suoi giovani allievi: la sua omofobia non fu soltanto il suo maestro in rebus philosophicus, ma anche il suo maestro in rebus philosophicus, in quel felice periodo della sua vita che fu il suo soggiorno a Napoli, di quel saggio pensatore, che nella sua bella villetta lungo la via di Pozzuoli insegnava ai propri allievi la dottrina epicurea, fu insieme discepolo e amante.

Sembra insomma che per misurare l'importanza della figura materna nel processo di crescita di un bambino non occorra essere un gay di sinistra. Occorre essere un gay piuttosto sordo - proprio come tanti elero - alla poesia della vita.

guarini_r@virgilio.it

alcune scritte contro monsignor Bagnasco e il Papa sono comparse sulla facciata di una chiesa di Torino. «Ritmi, Bagnasco, Ratzinger assassini», «Prete, vescovi, cardinali veri pedofili» sono alcuni degli slogan con cui è stata imbrattata la chiesa del Santissimo Nome di Gesù, in corso Regina Margherita 70, a due passi dall'Università

Kenia, la Francia all'Algeria o il Belgio al Congo, dove pure ha fatto danni ben peggiori di quelli causati dagli italiani in Libia. Eppure le nostre altre ex colonie, l'Eritrea, la Somalia e l'Etiopia, bussano più a quattrini: a farlo c'è solo più Gheddafi, con incredibile ostinazione e soprattutto una diabolica abilità nel tenere aperto il contenzioso, anche se con le ricchezze di idrocarburi che si ritrova la Libia è sicuramente il Paese che ha meno bisogno dei soldi italiani. Ma continuare ad accusarci di tutti i mali non causati dalla dissenzata amministrazione serve alla propaganda del colonnello e noi continueremo a dargli retta.

Ultimamente Gheddafi, che pure è stato visitato da quasi tutti i nostri presidenti del Consiglio, aveva dato di nuovo segni di maturità: ha praticamente chiuso l'ambasciata di Roma e il Consolato generale di Milano e si negava - pare - al telefono. Pensando all'assalto dello scorso anno al nostro consolato a Bengasi, alla paura di perdere commesse e soprattutto alla possibilità che i libici facciano ripartire l'esodo verso le nostre coste, a Roma si è diffuso il panico. Ecco allora Massimo D'Alema cogliere il pretesto di una vacanza per andare a conferire di nuovo con lui, e ritornarne con un accordo che dovrebbe essere definitivo. Purtroppo, l'esperienza ci insegna che cedere ai ricatti dei dittatori raramente paga (anzi, incoraggia alla ritorsione). Una volta che noi avremo iniziato la costruzione dell'autostradà da nulla impedirà al colonnello di avanzare altre richieste. Ora che, avendo rinunciato all'atomica, è uscito dal suo isolamento e non ha più tanto bisogno di noi, teno con D'Alema a garantirne che in futuro tutto fili liscio.

Prete di lotta e di governo

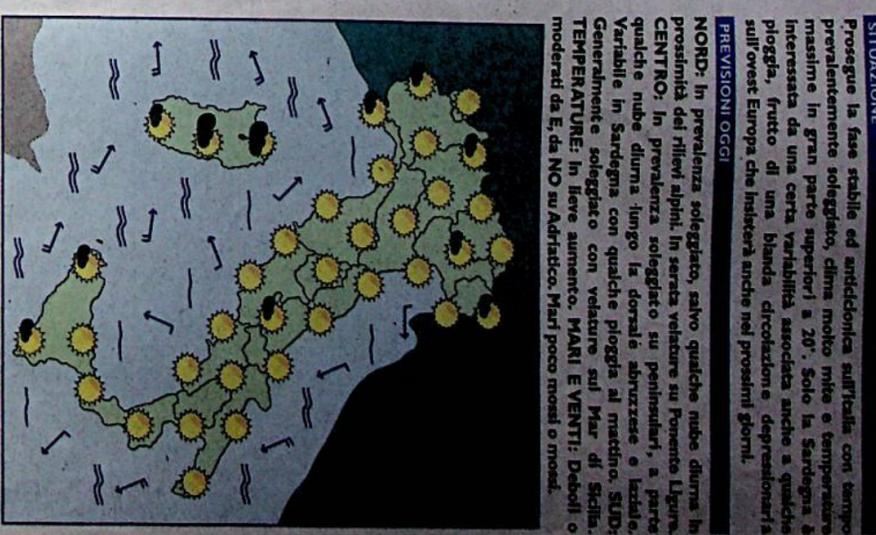
SPILLI

● On Andrea Belavite deciderà in queste ore se candidarsi sindaco a Gorizia per l'Unione. Già contestatore della base Usa di Aviano e del Cpt di Gorizia, il parroco è in polemica con il suo vescovo per alcune dichiarazioni sull'amore omosessuale. Erano prete contro, ora sono sol prete con. Il governo attuale.

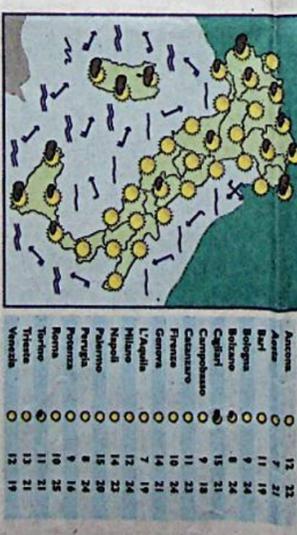
Sembra insomma che per misurare l'importanza della figura materna nel processo di crescita di un bambino non occorra essere un gay di sinistra. Occorre essere un gay piuttosto sordo - proprio come tanti elero - alla poesia della vita.

Sembra insomma che per misurare l'importanza della figura materna nel processo di crescita di un bambino non occorra essere un gay di sinistra. Occorre essere un gay piuttosto sordo - proprio come tanti elero - alla poesia della vita.

METEO PONTI 25 APRILE: I DETTAGLI TENDENZE FINO A 15 GIORNI. CHIAMA 899121346



PREVISIONI DOMANI: Nord: Prevalenza soleggiato, salvo qualche nube diurna in prossimità dei rilievi alpini. In serata velature su Penisola Ligura, Piemonte e Fontane Liguri. Centro: Bel tempo su penisolari con qualche nube diurna su dorsale. In serata velature su coste tirreniche. Variabile con piovra in Sardegna. Sud: Bel tempo con qualche nube diurna su dorsale. Entro sera velature in spessore in Sicilia. Temperature: In lieve aumento. Mari E Venti: Deboli o moderati orientali. Mari mossi o molto mossi.



PREVISIONI DOPPODOMANI: Nord: Abbastanza soleggiato, ma con nubi pomeridiane in prossimità dell'arco alpino, velature in spessore al Nordovest, piovra in serata su Alpi Marittime. Centro: Sole offuscato da velature e qualche nube pomeridiana lungo la dorsale. Nubi irregolari con qualche pioggia in Sardegna. Sud: Stratificazioni a tratti spesse in Sicilia, soleggiato su penisolari con qualche velatura. Temperature: Stabili. Mari E Venti: Deboli o moderati da ESE, forti sui canali. Mari mossi o molto mossi.

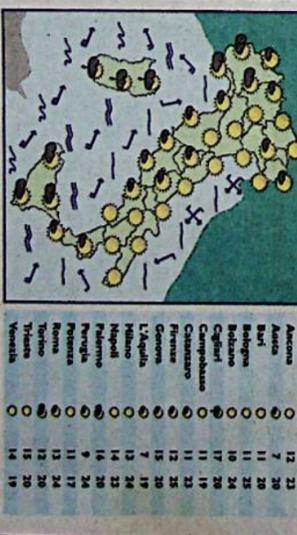


Table with 3 columns: Location, Temperature, and Wind. Locations include Agari, Amsterdam, Atene, Bangkok, Barcellona, Belgarda, Berlino, Bonn, Bruxelles, Bucarest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai.

LEGENDA: Symbols for sun, clouds, rain, snow, wind, and other weather conditions.